



05/11/2024

Assistito latitante: si può applicare la disciplina prevista per l'irreperibile?

In un caso di assistito latitante, è stato chiarito che la nozione di «irreperibile» va intesa in senso lato e può inglobare, quindi, anche le ipotesi di latitanza dell'imputato assistito dal difensore d'ufficio. Non è, dunque, necessario per quest'ultimo esperire un preventivo tentativo di recupero del credito professionale verso il cliente.

di La Redazione

Cass. civ., sez. II, ord., 4 novembre 2024, n. 28253



La Suprema Corte, con la pronuncia in analisi, si è espressa sulla delicata questione del **compenso dell'avvocato in caso di latitanza dell'assistito**.

Nel caso in esame, un'avvocata, nominata difensore d'ufficio per un cittadino albanese latitante, chiedeva ai giudici di merito la liquidazione degli onorari. La richiesta veniva, tuttavia, respinta poiché la ricorrente **non aveva provato di aver tentato di recuperare il credito professionale dal suo assistito**, come richiesto dalla legge. L'avvocata, però, ricordando la disciplina nei casi simili di difesa d'ufficio dell'irreperibile, si opponeva al decreto per ottenere dalla Corte d'Appello quanto richiesto. Dopo l'equiparazione dei giudici del latitante all'irreperibile per quanto riguarda la liquidazione del compenso, il Ministero della Giustizia proponeva, allora, **ricorso in Cassazione**.

Il Ministero metteva in luce la **differenza concettuale tra latitanza e irreperibilità**, le **disparità nella ricerca della polizia giudiziaria tra le due situazioni** e il **principio secondo cui la condizione di irreperibilità si riferisce a una situazione che rende irrintracciabile il debitore**, impendendo qualsiasi tentativo di recupero del credi

Cass. civ., sez. II, ord., 4 novembre 2024, n. 28253